



Finissaggi di qualità per la massima morbidezza

Con i fratelli Donadeo, a capo dell'omonima azienda che serve da quasi un secolo le principali griffe francesi dell'alta moda, un quadro sulle principali trasformazioni del settore e i punti di forza delle eccellenze italiane

Micro disegni dall'effetto optical su tessuti strutturati, con ricami e trattamenti speciali; tonalità dorate e finissaggi lavati per creare aspetti naturalmente polverosi, nappé con tocchi lucenti e jersey su base honeycomb; e ancora filati bottonati e bouclé, righe su satinato e trattamenti di finissaggio speciali come lamine stampate e metallizzate; per finire, jersey con superfici goffrate per delicate rigature. Sono queste le caratteristiche distintive dei filati protagonisti della moda 2020-21, almeno secondo lo studio Italtex, specializzato in tendenze dei tessuti dal 1959. Un universo variopinto e ricco di sfide che i non addetti ai lavori nemmeno riescono a immaginare, limitandosi ad accarezzare e toccare con mano la morbidezza di un filato. Ma per arrivarci, serve più di qualche decennio di esperienza, una buona dose di passione e, soprattutto, una vera e propria ossessione per le sfide.

Ne è convinto Franco Donadeo, che con il fratello Aldo è alla guida dell'azienda lombarda Fratelli Donadeo Srl, specializzata da quasi un secolo in finissaggio di tessuti per le principali griffe francesi dell'alta moda: «Attualmente la nostra clientela è formata da aziende che hanno bisogno di nobilitare i loro tessuti con i nostri finissaggi. Le nostre lavorazioni – spiega – comprendono lavaggio, garzatura, decatizzo, rameuse, tumbler, cimatura e ultimamente anche la garzatura a cardi vegetali, che molte aziende hanno abbandonato perché poca redditizia, mentre noi l'abbiamo rein-



Fratelli Donadeo Srl, Milano
www.donadeocoperte.it

trodotta perché conferisce una mano soffice con una particolarità di superficie ai tessuti. Le fibre che noi trattiamo sono lana, kashmir e simili, siamo forse tra i pochi finissaggi nella zona di Como a trattarle. Ma la nostra specialità, l'elemento che da sempre ci distingue, è risolvere i problemi dei clienti, aiutarli ad ottenere qualcosa di nuovo tramite lavorazioni non industriali ma artigianali. Quindici anni fa, quando i primi produttori italiani hanno cominciato a portare in Cina la produzione, abbiamo intuito che, da lì a poco, avrebbero esportato non solo semilavorati ma anche prodotti finiti. Esattamente ciò che accade. Così abbiamo avviato un processo di ri-

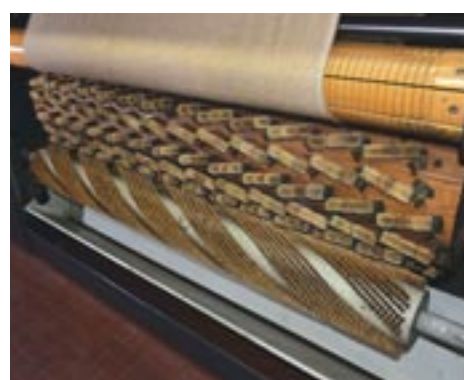
conversione dell'azienda, puntando tutto sulla qualità e sul servizio al cliente. Oggi può sembrare quasi scontato ma all'epoca è stata un'intuizione che ci ha consentito di arrivare preparati, con almeno dieci anni di anticipo, alla prova del mercato».

Oggi l'impresa è in grado di rispondere alle esigenze, sempre più complesse, degli stilisti, in un campo in cui l'asticella si alza continuamente e sta riacquistando importanza non solo l'aspetto e la composizione ma anche l'impressione al tatto che un tessuto restituisce: la mano morbida, per gli addetti ai lavori. Se una sciarpa in kashmir non ha la morbidezza e caldo tocco che ci si aspetta da questo tessuto, ecco che interviene il finissaggio, per provare a estrarre il valore della fibra.

«È a questo punto, in genere, che il clien-

LA GARZATURA A CARDI VEGETALI

Una lavorazione che molte aziende hanno abbandonato perché poca redditizia, noi l'abbiamo reintrodotta perché conferisce una mano soffice con una particolarità di superficie ai tessuti



te arriva da noi – racconta Aldo Donadeo – chiedendoci, per lo più, di avvicinarci quanto più possibile... all'impossibile! Oggi gli stilisti pretendono quasi l'impossibile e a noi queste sfide piacciono moltissimo: è tutta una questione di spirito, se c'è una cosa difficile da fare, ci entusiasmiamo e tentiamo di tutto per raggiungere l'obiettivo che ci viene richiesto. Siamo sempre pronti a velocizzare al massimo tutte le lavorazioni, in tanti casi lavoriamo su appuntamento e quindi il cliente attende presso di noi lo svolgimento delle operazioni e alla fine può ripartire con il suo capo perfettamente lavorato, pronto ad essere presentato in qualche importante fiera il giorno dopo o il giorno stesso. In questo frangente, i macchinari passano in secondo piano: è la capacità di adattarsi alle richieste nuove a fare la differenza, riuscire a realizzare ciò che altri non sono riusciti a fare, lavorando divertendoci. Poi, se non riusciamo noi, non ci riesce nessuno, questa è la nostra nomea che ci rende particolarmente orgogliosi. Non a caso, preferiamo formare internamente i nostri operai specializzati, che spesso scelgono di restare con noi fino alla pensione».

■ **Alessia Cotroneo**

UNA STORIA LUNGA QUATTRO GENERAZIONI

Quella dei Fratelli Donadeo è una storia di famiglia, prima ancora che una storia aziendale, che sfiora il secolo di vita e si assesta sui 94 anni tondi. Forte, però, di un futuro che già cammina, a lunghi passi, sulle gambe della quarta generazione di giovani leve, i pronipoti del fondatore Francesco Donadeo. Esperto del settore tessile, avendo frequentato la scuola di tessitura ed essendo stato già direttore dello stabilimento Marelli e Berta di Mariano Comense, nel 1926 acquista il terreno su cui ancora oggi sorge l'azienda nel Comune di Oggiono, su un'area di 14.000 metri quadrati accanto alla ferrovia, all'epoca unico mezzo di distribuzione su scala nazionale. Originariamente l'impresa era specializzata nella produzione di coperte di lana e mollettoni in

cotone, partendo direttamente dalle fibre di lana o di cotone con un processo altamente verticalizzato. Il ciclo produttivo era costituito dalla stesura delle miste, dalla filatura cardata, per finire con tessitura, garzatura e confezione. Era presente anche la tintoria in fiocco o in pezza. «L'esperienza accumulata in quegli anni da nostro nonno e poi nostro padre – spiegano Aldo e Franco Donadeo – hanno consentito all'azienda di sviluppare una notevole conoscenza in tutti i campi produttivi. Esperienza che attualmente sfruttiamo per supportare la nostra clientela nel risolvere i principali problemi che ci sottopone e che stiamo trasmettendo ai nostri figli, entrati da qualche anno a far parte dello staff aziendale».